

Era nato nel 1929

Addio a Ghisalberti
Studiò le nostre istituzioni
in prospettiva storica

Avrebbe compiuto domani novant'anni il professor Carlo Ghisalberti, il più insigne storico delle istituzioni italiane, scomparso ieri a Roma. Il suo nome è legato soprattutto all'opera *Storia costituzionale d'Italia*, pubblicata da Laterza, la cui prima edizione è del 1974, ma che ne ha avute in seguito diverse altre, aggiornate fino al 2002. Si tratta di una ricostruzione che prende le mosse dalla «primavera dei popoli» del

1848 e dallo Statuto albertino, poi divenuto la Costituzione dello Stato unitario dopo il 1861: un lavoro che non si limita all'esame attento delle forme giuridiche, ma scava nella cultura delle classi dirigenti e prende in esame le trasformazioni della vita politica determinate dai processi volti a inserire nello Stato le masse popolari. Nato a Roma il 18 dicembre 1929, Ghisalberti era laureato in Giurisprudenza ed era stato funzionario



Carlo Ghisalberti (1929-2019)

parlamentare. Aveva intrapreso la carriera accademica a Messina per poi proseguirla a Trieste e approdare nel 1971 alla Sapienza di Roma, di cui era docente emerito dal 2005. Tra i saggi pubblicati da Ghisalberti: *Istituzioni e società civile nell'età del Risorgimento* (Laterza, 2005); *Da Campofornio a Osimo* (Edizioni Scientifiche Italiane, 2001); *La codificazione del diritto in Italia* (Laterza, 1985).

L'intervento Il ruolo della formazione

Il mestiere del libraio non si improvvisa

di Romano Montroni

Storicamente noi italiani siamo un popolo di non lettori: il nostro indice di lettura non si è mai avvicinato alla soglia del 50%. Oggi ci attestiamo sul 40, mentre nei Paesi del Nord Europa si oscilla tra 75 e l'85%. Non si può non tenerne conto, ma non significa che siamo davanti a una battaglia persa. Sotto l'egida del ministro Franceschini, gli sforzi del Centro per il libro e la lettura si sono concentrati su bambini e ragazzi: è più difficile convertire un adulto, che ha abitudini e gusti consolidati. Abbiamo chiamato in causa genitori e insegnanti, coinvolgendoli in progetti per dare centralità al libro, innanzitutto come fonte di piacere e di gioia, e solo in un secondo tempo come strumento di conoscenza. E abbiamo cercato il sostegno delle amministrazioni comunali per una diffusione capillare di queste iniziative.

In Italia, fino a poco tempo fa è mancata una politica sistematica per creare l'abitudine alla lettura: tutto è stato affidato all'entusiasmo dei singoli. Ma senza linee guida e senza continuità, con pochi fondi, è difficile ottenere risultati. Internet ha cambiato i nostri consumi culturali, ma la rete esiste anche nel resto d'Europa: altrove, però, rappresenta una possibilità tra le tante e il libro ha mantenuto la sua centralità. Da noi internet è diventata la risposta più facile per intrattenersi e informarsi, sottraendo pubblico a cinema, musei e teatri.

Le librerie possono essere decisive nella promozione della lettura: ma devono essere vere librerie. Penso allora al modello creato da Giangiacomo Feltrinelli, ispirato a quello tedesco. Librerie in cui i clienti-lettori erano liberi di circolare tra gli scaffali, prendere in mano i volumi, sfogliarli, con un servizio eccellente e un assortimento ricco e profondo; librerie capaci di soddisfare curiosità e di ispirarne di nuove, come anche di diventare parte del tessuto urbano, luogo di ritrovo e di circolazione delle idee. Spazi grazie ai quali la cultura è diventata materia viva, entusiasmante, incandescente, ma soprattutto alla portata di chiunque. Un modello la cui diffusione ha rivoluzionato il panorama delle librerie italiane.

Oggi più che mai le vere librerie presuppongono veri librai, e librai non ci si improvvisa. Il punto è che se per diventare librai in Germania si deve studiare due anni, in Italia non è obbligatorio: capita infatti di entrare in librerie in cui i librai si affidano al computer, denotando scarsa conoscenza della materia. La formazione è fondamentale, e non è mai acquisita una volta per tutte: rinfrescarla è importante. Dal 1983 esiste in Italia la Scuola per Librai Umberto e Elisabetta Mauri, che con i suoi corsi informa e aggiorna chi libraio è già; mentre dal 2006 la Scuola di Orvieto si rivolge agli aspiranti librai. Nei modelli teorici e nelle pratiche quotidiane proposte agli allievi, hanno un ruolo chiave entusiasmo, creatività, motivazione, competenza, passione, curiosità, energia, pazienza, impegno, tenacia, umiltà, coraggio, fantasia, gioco di squadra... Sembrano solo parole, ma è la loro applicazione che determina l'identità di una libreria, spingendo il cliente a venire in negozio anziché a comprare online.

Lo dimostra anche il successo di James Daunt, il geniale libraio che nel Regno Unito ha risanato la Waterstones trasformandola di fatto in una serie di librerie indipendenti con il potere d'acquisto di una catena. Formazione è il modo più efficace per controbattere ad Amazon & Co. e, in una prospettiva più ampia, per costruire una nuova generazione di lettori.

L'autore è il presidente del Centro per il libro e la lettura

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'autore



● Il saggio di Alfio Caruso (nella foto) *Salvate gli italiani. Mussolini contro Hitler, Berlino 1944* è pubblicato da Neri Pozza (pagine 223, € 18)

● Nato a Catania nel 1950, giornalista del «Corriere» e di molte altre testate, Alfio Caruso ha pubblicato quest'anno anche un libro sugli alpini: *Una lunga penna nera* (Piemme, pagine 335, € 17,50). Tra i suoi saggi: *A Milano nasce l'Italia* (Longanesi, 2018); *Caporetto* (Longanesi, 2017)

Il numero

● «La Lettura» #420 sarà in edicola fino a sabato 21

● I lettori possono votare il loro libro dell'anno sugli account social con gli hashtag #librodel2019 oppure #vivalaLettura

Fascismo In un saggio di Alfio Caruso (Neri Pozza) la preoccupazione per i soldati prigionieri di Hitler

Italiani internati nel Reich L'assillo tardivo di Mussolini

di Aldo Cazzullo

«Morera mi raccomando: bisogna fare non il possibile, ma l'impossibile per salvare il fiore della nostra generazione, cioè gli internati. Occorre impedire che quei 700 mila ragazzi tornino a casa morti o malati come successo finora che sono rientrati tutti tubercolotici. Non dobbiamo rovinare il futuro del nostro Paese». Così parlò Mussolini al generale Umberto Morera, comandante la missione militare della Repubblica sociale a Berlino, il 20 luglio 1944. Il Duce e il suo seguito sono diretti a Rastenburg per quello che sarà l'ultimo incontro con Hitler. Il convoglio, sul quale viaggiano, è stato fermato allo snodo ferroviario di Goerlitz. Mussolini ovviamente ignora che Hitler è appena sfuggito all'attentato ordito dal colonnello von Stauffenberg. Approfitta, però, della sosta per convocare Morera e dargli quell'ordine sorprendente, diretto a salvare soprattutto gli internati militari in Germania, che più volte hanno detto no alle sue lusinghe, alle pressanti richieste — del Duce e dei tedeschi — di arruolarsi con l'esercito di Salò.

L'inedito episodio è raccontato da Alfio Caruso in *Salvate gli italiani. Mussolini contro Hitler, Berlino 1944* (Neri Pozza). A Caruso lo ha svelato il figlio di Morera, il novantaduenne avvocato Renzo, giunto a Berlino il 31 maggio 1944 con la madre e il fratello minore.

Volontario a diciassette anni nel battaglione San Marco, Renzo diventa lo straordinario testimone dell'agonia di Berlino e del Terzo Reich. Il padre lo spedisce negli sperduti avamposti del Nord Europa occupati dai reparti italiani. La posizione geografica li ha obbligati, volenti o nolenti, a battersi con la Wehrmacht. Già prima della perentoria disposizione di Mussolini, l'assillo della missione mi-



Alcuni militari italiani catturati dai tedeschi e internati in Germania dopo l'armistizio del settembre 1943

litare è stato la salvaguardia dei connazionali esposti alle angherie dei nazisti. Anche l'ambasciata, guidata da Filippo Anfuso — per molti anni il collaboratore più stretto di Galeazzo Ciano — ha provato a fraporsi tra la crescente ostilità tedesca e le miserevoli condizioni dei nostri soldati.

Caso mai, come scrive Caruso, meravaglia l'improvvisa angoscia del Duce per la salvaguardia degli italiani, dai quali quattro anni prima pretendeva un migliaio di morti pur di sedere al tavolo della pace. Mussolini è forse attento più alla propria reputazione futura che al benessere dei compatrioti. Ma nell'invito rivolto a Morera, ignorando che gli italiani di Berlino già si adoperavano in tal senso, ha anche pesato il desiderio — o meglio l'illusione — di confermare a se stesso che lui era davvero lo scudo degli italiani, e poteva sfidare, per interposta persona, uno dei diktat

Soccorso

Il console a Berlino Luciano Giretti era stimato da Goebbels ma salvò due ebrei

di Hitler. Il libro infatti narra l'avversione crescente di Mussolini per il Führer dopo tanti anni di vergognosa sottomissione, figlia del terrore quasi fisico dello stesso Duce e degli alti gerarchi.

Emerge dal libro di Caruso la preziosa e sconosciuta opera del direttore del Sai (Servizio assistenza internati), Armando Foppiani, del tenente colonnello Viappiani, soprattutto del giovanissimo consigliere diplomatico Giangaleazzo Bettoni. E sua figlia Prisca racconta di quando il padre indossò la divisa da tenente delle SS e con la collaborazione di Foppiani strappò ai nazisti alcuni italiani condannati a morte. Un episodio rivelato a Prisca e ai suoi fratelli da Carlo Azeglio Ciampi, che nel 1939 a Lipsia aveva instaurato con Bettoni un'amicizia durata tutta la vita.

In quei mesi disperati, ogni giorno si gioca a Berlino una rischiosissima partita nel nome della comune origine, al di là delle feroci contrapposizioni ideologiche. Il console Luciano Giretti, alla cui tavola spesso siede von Karajan invischiato in una relazione extracongiugale, è considerato da Goebbels uno dei pochissimi

italiani dei quali fidarsi: invece per venti mesi nasconde in casa una coppia di coniugi ebrei polacchi condannati a morte e procura loro i passaporti per spedirli in Italia. Partono con uno dei treni ospedali allestiti da Foppiani e dal professore Giorgio Alberto Chiarco, direttore della Croce Rossa a Berlino, sui quali vengono caricati tanti che malati non sono.

L'Armata Rossa stringe la morsa, Hitler trasforma la sua capitale in una piazzaforte militare sottoposta alla corte marziale. Il generale Morera prende allora la decisione di fornire falsi lasciandoli a chi se la sente di rischiare. Diplomatici e militari di Salò intraprendono una gara contro il tempo per concedere una chance di salvezza al maggior numero di compatrioti. Nello stesso tempo, Berlino si riempie di fascisti venuti da tutta Europa per immolarsi nella battaglia finale invocata dal Führer. Ma a fine marzo 1945 Mussolini ordina l'esodo: non un italiano deve morire per Berlino. È il suo ultimo sgarbo a Hitler. Il 16 aprile Umberto e Renzo Morera sono nell'ultimo gruppetto, che parte verso il Brennero.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In edicola tutta la settimana La Classifica di Qualità dell'inserto, l'intervista a Bernardine Evaristo

Il libro dell'anno e gli altri: la Lettura degli scrittori

Tanti scrittori, su «la Lettura» #420 in edicola fino a sabato 21, numero *monstre* di 72 pagine. Intanto c'è la Classifica di Qualità de «la Lettura»: lo speciale di 8 pagine pubblica i nomi dei giurati (317), i titoli votati (441) e gli approfondimenti sui vincitori, Sandro Veronesi (con *Il colibrì*, La nave di Teseo, miglior libro) e Silvia Pareschi (migliore traduttrice per *La generosità della sirena* di Denis Johnson, Einaudi). Da segnare la data della premiazione, il 24 febbraio al Pic-

colo Teatro Grassi di Milano: i vincitori riceveranno le barchette create dall'artista Velasco Vitali nella milanese Fonderia Artistica Battaglia di Matteo Visconti.

Il numero è denso: si apre con le analisi sulle rivoluzioni d'oggi (*Fridays for Future*, ma non solo) dei politologi Roberto Biorcio e Maurizio Ferrera; si continua con le riflessioni di Pierdomenico Bacchiaro sul tema dell'«appropriazione culturale» e con l'intervista alla scrittrice Bernardine Evaristo di Alessia



La copertina del numero #420 è di Koo Jeong A (Seul, 1967)

Rastelli. Tra le molte recensioni, quella del libro-sceneggiatura della serie tv *Lo stato dell'unione* (Guanda) di Nick Hornby, letto da Ranieri Polese. E ancora, l'anticipazione dal nuovo romanzo *Desiderio* di Giorgio Montefoschi in uscita il 13 febbraio (La nave di Teseo), il *booktour* di Fabio Volo sui treni e nelle stazioni raccontato da Giulia Ziino, e gli scrittori «anche pittori», come Kipling, Ionesco e Pirandello, visti da Vincenzo Trione. (ida bozzi)

© RIPRODUZIONE RISERVATA